

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

27 febbraio 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. su “La strategia di Lisbona: le politiche europee per lo sviluppo e l'occupazione, la concertazione trilaterale e il dialogo sociale bilaterale
3. Proposte per l'aggiornamento del Regolamento di attuazione della Legge 189/2002 “Modifica della normativa in materia di immigrazione e di asilo”
4. Proposte di convenzione di ricerca
5. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

27 febbraio 2003

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 27 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Ho alcune comunicazioni per l'assemblea. Il consigliere Giampaolo Galli, avendo lasciato Confindustria per un nuovo incarico, ha rassegnato le dimissioni dal consiglio del CNEL, dove rappresentava la sua associazione. Egli mi ha scritto una lettera, che vi trasmetto, con la quale rivolge amichevoli saluti a tutto il consiglio ed al personale. Confindustria ha indicato come membro sostitutivo il direttore generale dottor Stefano Parisi. Abbiamo già avviato le procedure per la nomina. A nome di tutta l'assemblea do il benvenuto ai nuovi consiglieri: l'avvocato Remo Danovi, designato dal Consiglio Nazionale Forense, Giampaolo Patta e Francesco Piu designati entrambi dalla CGIL.

Come avrete già notato, nella cartella trovate lo stampato della Camera dei Deputati riguardante la proposta di legge sulla disciplina delle professioni regolamentari. L'abbiamo ricevuta per verifica del testo e poi seguirà il suo percorso alla Camera.

Volevo anche dirvi che per la fine dell'assemblea, che si può prevedere intorno alle 12:30, abbiamo convocato nella sala gialla una conferenza stampa per presentare il testo del nuovo bollettino di cui abbiamo avviato la pubblicazione – vi è stato consegnato il numero 1 – sulla rilevazione trimestrale del mercato del lavoro.

La parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

(Segue lettura del verbale)

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni o proposte per quanto riguarda il verbale? Siccome non ci sono, lo diamo per approvato.

Dall'ultima assemblea ad oggi, ci sono stati alcuni appuntamenti assai interessanti. Lo stesso giorno della passata assemblea del 15 gennaio, abbiamo svolto di pomeriggio il confronto con gli onorevoli Fini, Amato e Buttiglione sulla Convenzione Europea. Gli atti del convegno sono già stampati e credo siano stati consegnati. Abbiamo quindi avuto l'incontro semestrale con il ministro Buttiglione ed il commissario europeo Monti sulle priorità del semestre di presidenza greca. Bisogna dire che su questi incontri semestrali si è avviata, nel comitato di presidenza, una discussione per migliorare e rendere più efficace il contributo che il CNEL fornisce nell'elaborazione dei documenti.

Sempre riguardo all'attività internazionale, abbiamo ospitato il CES di Tunisia, che ha avuto insieme a noi proficui incontri con il governo e con le parti sociali italiane. Lunedì scorso abbiamo rinnovato l'accordo di collaborazione con il CES della Romania, un paese candidato a far parte dell'Unione Europea, in cui già da tempo si registrano importanti e crescenti investimenti di aziende italiane.

Sul tema sempre attuale della previdenza, abbiamo avuto un incontro di verifica delle disponibilità delle forze sociali, a formulare una nostra proposta sulla previdenza integrativa. Restano forse ancora alcune divergenze da superare. Un documento è già stato predisposto dalla II commissione; su questo credo ci saranno ulteriori verifiche e riflessioni per vedere se esiste una possibilità, che io considero necessaria ed urgente, di formulare una proposta unitaria che possa divenire un contributo notevole anche per le decisioni che il governo ed il parlamento potranno assumere in materia.

Il 19 febbraio scorso, il sottosegretario al Lavoro Brambilla, ha presentato al CNEL il suo studio sulla riclassificazione della spesa pensionistica. Un lavoro a mio avviso ben fatto, che fornisce le prime risposte alle questioni mai risolte dal 1994 ad oggi per la separazione tra assistenza e pensione. Lo dico perché sicuramente abbiamo letto tutti i vari commenti sul tema, compresi quelli attribuiti in forma anonima ad ambienti del Tesoro, che avrebbero criticato questo studio del

sottosegretario. Critiche che non hanno trovato riscontro nel ministro del Lavoro Maroni, che era presente, ed è intervenuto al convegno.

Ci sono state inoltre osservazioni che considero stravaganti: qualcuno ha scritto che facevamo un favore al governo, sottraendolo al peso delle critiche internazionali sulla riforma pensionistica. Qualcun altro, per la verità un po' più malizioso, ha scritto che era stata una scelta concordata tra me ed il sottosegretario, in ragione del mio decennale impegno per realizzare la separazione tra previdenza ed assistenza. Si sono tutti dimenticati che lo studio era già stato presentato su una rivista, poi pubblicato sui giornali il giorno prima del nostro convegno, poi presentato da noi per un confronto con le parti sociali, le quali, quelle presenti, sono tutte intervenute ed hanno espresso un chiaro giudizio positivo su quello studio. È poi singolare il fatto che nessuno abbia contestato le cifre, ma solo l'utilità, e per alcuni addirittura l'opportunità, di questo studio analitico del nostro sistema previdenziale.

Ieri, in quest'aula, abbiamo presentato gli ulteriori sviluppi del nostro programma di lettura dei bilanci dello stato e del possibile trasferimento del modello alle regioni, che peraltro dovrebbero adottare uno schema uniforme di compilazione sul versante delle entrate e delle uscite. Dai contatti avuti è confermato il loro interesse ed anche quello del governo, per dare corso alla sperimentazione del nostro progetto di bilancio dello stato e delle regioni.

Doveva essere oggi pomeriggio, poi è stata rinviata, ma credo che la prossima conferenza unificata tra stato, regione, province e comuni, inserirà all'ordine del giorno questo argomento, per una decisione di merito e per avviare le sperimentazioni con gruppi di lavoro.

Chi di voi consulta il portale del CNEL, avrà notato che il grande lavoro compiuto ha già dato frutti importanti, in via di arricchimento. Tra non molto lo integreremo con le elaborazioni che saranno per noi compiute dall'istituto Tagliacarne, a cui si aggiungeranno quelle del prossimo accordo che stipuleremo con l'università Bocconi.

Una trattazione a parte merita il lavoro da noi realizzato, dalla III commissione in particolare, sulle rilevazioni del mercato del lavoro, a proposito del quale avete ricevuto oggi il primo numero del bollettino trimestrale. Nelle forme in cui l'abbiamo predisposto, con la scomposizione e ricomposizione dei dati ufficiali che abbiamo realizzato, con una cadenza trimestrale che siamo in condizione di assicurare, possiamo ben dire che è un prodotto unico nell'ambito dell'informazione economica e sociale. Senza essere compiacenti con noi stessi - per lo meno cerchiamo di evitarlo - possiamo affermare che stiamo realizzando quella banca dati di cui c'era e c'è ancora grande bisogno nel nostro paese. Come tutti i serbatoi informativi, c'è però sempre il problema del suo utilizzo ed in parte dipende anche dalla nostra possibilità di farlo conoscere a tutti i potenziali interessati.

Vi dico, al di fuori della relazione, che avevo assunto anche un'iniziativa diretta con la RAI per vedere se era possibile collocare questa comunicazione all'interno dell'informazione istituzionale; credo di doverla riproporre al nuovo presidente, al nuovo consiglio di amministrazione e probabilmente anche al nuovo segretario generale perché non c'è stato nemmeno il tempo da parte della RAI per prevedere ed organizzare una risposta.

Concludo con alcune notizie interne. Avrete notato che, senza averlo discusso nel comitato di presidenza, abbiamo trasmesso all'assemblea, come si suol dire "fuori sacco", un documento sul regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione ed un progetto di ricerca sull'evoluzione dell'informazione e comunicazione tecnologica. Il materiale ci è arrivato dopo la riunione del comitato di presidenza e, poiché c'erano tempi di lavoro da rispettare, non potevamo andare oltre l'assemblea di oggi. Ci ho tenuto a precisarlo perché, come sapete, l'ufficio di presidenza è molto attento nel rispettare le procedure; può poi capitare che l'urgenza dei tempi renda comprensibile, e credo anche accettabile, una deroga, quando è una soltanto.

Abbiamo discusso nel comitato di presidenza sull'organizzazione del lavoro dell'assemblea per come l'abbiamo sperimentato nell'ultimo anno. Sono state avanzate una serie di proposte migliorative, pur nella sostanziale conferma delle procedure adottate, che ci hanno consentito di

assumere decisioni in tempi rapidi e con tutti gli elementi di conoscenza a nostra disposizione. Tra le diverse proposte avanzate, ne cito solo alcune.

C'è quella che tende a distinguere un tema di particolare rilievo, anche politico, rispetto agli altri che trattiamo: l'esempio più vistoso, anche se non è il solo, è quello di una eventuale proposta di legge che ha bisogno di una discussione più ampia rispetto ad un documento di osservazioni e proposte. Possiamo perciò prevedere, nell'ambito delle responsabilità dell'ufficio di presidenza, di valutare con il comitato di presidenza se nell'ordine del giorno delle future assemblee ci possa essere un punto particolare che suggerisca un dibattito a sé stante rispetto agli altri punti all'ordine del giorno. Naturalmente resta ferma la scelta di svolgere comunque l'assemblea in un tempo ragionevole e limitato, così come l'abbiamo sperimentato con buoni risultati nell'ultimo anno.

Un altro suggerimento avanzato, che potremmo sperimentare, è quello di presentare gli emendamenti scritti ai documenti con almeno quattro giorni di anticipo sulla data dell'assemblea. In questo modo si darà tempo al relatore ed all'ufficio di presidenza della commissione che ha predisposto il documento, di preparare la risposta che dovrà fornire in assemblea, distribuendo anche il testo dell'emendamento proposto.

Altra proposta, di cui peraltro avevamo già parlato, è quella di spedire il verbale della seduta precedente, darlo per letto all'inizio dell'assemblea successiva e quindi votarlo, tenendo conto di eventuali richieste di rettifiche. L'argomento non è concluso con le tre variazioni che ho elencato. Credo che, gradualmente e soprattutto con la necessaria flessibilità, arriveremo a migliorare il metodo di lavoro senza cadere mai nella logica dell'eccesso di procedure e di rigidità.

Informo infine che ci siamo rivolti alla società Consip, che effettua gli acquisti per conto della pubblica amministrazione, ordinando 90 computer portatili che, appena arrivati, saranno dati in uso ai consiglieri che li hanno richiesti.

Finita la comunicazione del Presidente, come voi sapete ci sono 30 minuti di dibattito. Consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Grazie signor Presidente, sarò brevissimo. E' un anno che abbiamo approvato il nuovo regolamento del consiglio, all'interno del quale c'era anche quella indennità di partecipazione cui lei aveva più volte fatto riferimento e di cui ci aveva informato sul processo di approvazione. Volevamo sapere se c'erano notizie ulteriori sull'approvazione di questo nostro regolamento, visto che è passato molto tempo.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Il Presidente ha fornito una comunicazione su una problematica che sarà oggetto di discussione e deliberazione da parte dell'assemblea – sulla base di una proposta e quindi non sulla base di una comunicazione – relativamente a proposte che sono state presentate; questo mi induce a proporre una riflessione, e quindi conseguentemente una valutazione, sul modo e sul risultato ai quali siamo pervenuti, in ragione della diversa procedura che abbiamo attuato, nell'ultimo anno, per i lavori dell'assemblea. Avendo la fortuna di sovrintendere alla formulazione, in accordo con i funzionari, e poi conseguentemente alla lettura, del medesimo verbale, devo dire che in questo ultimo anno abbiamo realizzato un record: una durata media dei lavori dell'assemblea non superiore a due ore. Questo tipo di procedura, da parte mia, non avrebbe, nel momento in cui sarà oggetto di comunicazione verbale, nessun tipo di obiezione se questa assemblea, anziché esaurire il suo impegno in un solo giorno e per due ore in un mese, avrebbe avuto modo di realizzare una discussione approfondita di merito sulle proposte.

Ribadisco che, nei termini delle osservazioni scritte e delle richieste di modifiche formulate, la proposta di sottoporre gli emendamenti quattro giorni prima, certamente risolverebbe il problema nei termini dell'accorciamento della durata dei lavori dell'assemblea. Ne abbiamo avuto la prova, in questo ultimo anno di attività. Ma mi domando: c'è una ragione per cui non dobbiamo dare la possibilità ad un consigliere dell'assemblea di intervenire su una proposta nell'ambito di un

dibattito, anche se non avesse preparato osservazioni scritte? Un consigliere deve avere la possibilità di intervenire, tenendo conto del fatto che, magari, in prima lettura, sul documento ricevuto a casa, non aveva ritenuto di avanzare osservazioni e poi invece, in ragione degli interventi dei consiglieri, decide di partecipare alla formulazione di un'opinione.

Con il tipo di procedura che abbiamo adottato, questa possibilità non c'è. Non ritengo che questo esperimento abbia fornito un risultato positivo, e non per motivi formali ma per motivi sostanziali, che sono quelli che ci riguardano più da vicino. Non c'è ragione per cui questa assemblea, che si riunisce una volta al mese, debba sciogliersi alle 11:00 quando può benissimo sciogliersi alle 13:30. Non dico questo perché ci possa essere un problema di tipo personale, perché tanto il segretario è una figura istituzionale, così come la legge prevede; e, si badi bene, non perché questo ha sollevato un problema di vera lettura o di non lettura del verbale dell'assemblea: è poca cosa. Ma mi domando: questa assemblea, negli anni passati, si è mai posta il problema di definire e di declinare le attività della figura istituzionale del segretario? La risposta è no. Allora perché la legge lo prevede? Ci sarà qualche ragione. Questa ragione è, nella peggiore delle ipotesi, che evidentemente la figura del segretario, non importante, non decisiva, è in effetti una figura di mera attività notarile. Allora mi domando: se è una figura di mera attività notarile, che la legge ritiene comunque configurabile, e per quell'aspetto dell'attività notarile lo dice esplicitamente, qual è la ragione per cui i consiglieri non potrebbero intervenire, laddove questa proposta è nominata allo stato? È stata fatta ed i consiglieri non possono intervenire sul contenuto del verbale ed in relazione non alla richiesta di chiarimento che avviene a casa mia nel momento in cui me lo leggo, e resta soltanto un aspetto tra me e l'attività burocratica del CNEL. Perché non può intervenire in sede di assemblea e quindi con una eventuale discussione di merito, laddove dovesse essere necessaria?

Se ciò non è avvenuto fino ad ora, non è avvenuto solo per un fatto: devo dare atto ai funzionari del CNEL di essere talmente bravi, in collaborazione con il segretario, nel momento in cui formulano il verbale, da fornire minime possibilità di intervento e richieste di chiarimento da parte dei consiglieri. Quindi qual è il fastidio? È quello di abbassare la media dell'attività dell'assemblea. Anziché di due ore, trasformarla in due ore meno 5 minuti. Se così stanno le cose, potremmo arrivare anche ad un ora, a mezz'ora, al minimo del minimo. Non mi pare che questa sia la strada giusta.

Chiedo scusa per essere intervenuto su questa materia, perché non ritenevo che questo dovesse essere oggetto della discussione di oggi; ma visto e considerato che è stato oggetto di comunicazione, anche nel merito, seppur di proposte innominate, allora quella è la mia richiesta formale: che nella prossima riunione dell'assemblea si discuta integralmente sul modo in cui questa deve svolgere la sua attività, con una discussione libera ed una conclusione che possa essere espressa con un ordine del giorno formale.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor Presidente, anche stamattina come è un po' sua consuetudine, ha iniziato i lavori del nostro consiglio introducendo considerazioni non di poco momento; d'altra parte anche lodevoli, perché tutto ciò che attiene alla disciplina sempre maggiore nel modo di espletare i nostri lavori, va visto sicuramente come uno sforzo lodevole, soprattutto per chi ha la responsabilità della presidenza di questo consiglio.

Tuttavia vorrei dire che anche alla luce delle esperienze fatte, poiché abbiamo proceduto a volte un po' per segmenti, anch'io penso che forse non sarebbe male valutare complessivamente il problema del regolamento dei nostri lavori. Vorrei anzi aggiungere qualcosa in più rispetto alla proposta avanzata dal consigliere segretario Frisella. Non so se sarebbe opportuno creare — faccio alcune ipotesi poi lei valuterà — all'interno del comitato di presidenza oppure scegliendo anche qualche componente tra i consiglieri, un gruppo di lavoro che elabori una serie di proposte di modifiche regolamentari da sottoporre al consiglio. Altrimenti, signor Presidente, potremmo anche

raggiungere risultati apprezzabili ma, un procedere ogni volta per aggiustamenti non mi dà l'idea che si possa ottenere un risultato organico ed anche soddisfacente.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Minelli.

MINELLI. Signor Presidente, mi associo a quanto ha chiesto il consigliere segretario, nella necessità di mettere all'ordine del giorno una proposta dell'ufficio di presidenza relativamente alle modalità con cui lavora l'assemblea; tale complesso di indicazioni e di norme, dovrebbe essere finalizzato a dare maggiore vitalità alla stessa assemblea generale. Questo presuppone, credo, l'utilizzazione della fase sperimentale che abbiamo alle spalle. Per quello che mi riguarda non ho nessun interesse a tornare a modalità di lavoro che, così come mi sono state riferite, erano abbastanza dispersive nel passato; mi interessa però garantire una maggior conoscenza da parte del corpo assembleare dell'insieme dei lavori che vengono preparati, non dando per scontato che sia sufficiente la lettura che viene consentita attraverso la pubblicizzazione della maggior parte degli atti.

Questo presuppone anche che da parte dell'ufficio di presidenza si prenda in considerazione la tempistica. Secondo me, le modalità per rendere stringente il dibattito possono anche essere raggiunte attraverso la definizione di tempi obbligatori che ogni intervento individuale ha a disposizione: per la discussione degli emendamenti in aula, per le dichiarazioni di voto.

Credo che tutto dovrebbe comportare una collegialità, una conoscenza dei lavori compiuti all'interno delle commissioni, utile alla stessa istituzione.

PRESIDENTE. Consigliere Confalonieri, lei non era già intervenuto?

CONFALONIERI. Sarò brevissimo presidente.

Il dibattito mi pare interessante. Come anzianità di nomina sono uno dei più vecchi di questo Consiglio e vorrei far presente che il nostro sistema prevede la maniera per affrontare questo problema. La Commissione Regolamento è stata istituita non solo per modificare il Regolamento verso l'esterno, ma anche per normare, dare vita, efficienza, efficacia e soddisfazione all'attività interna. Credo che la cosa più opportuna, quindi, sia raccogliere le interessanti osservazioni che qui abbiamo sentito, ordinarle e sottoporle all'organo dei consiglieri che ha il potere e l'autorità di renderle organiche e portare in Aula il risultato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Il Presidente ha riferito che si è aperta una riflessione sull'iniziativa semestrale presa in collaborazione con il Governo e con il Ministro delle politiche comunitarie, oltre che su altre iniziative - aggiungo io - che hanno lo stesso carattere. Per dare anche il mio contributo a questa riflessione, vorrei dire che queste iniziative o vedono la partecipazione effettiva del CNEL attraverso un'elaborazione che ha per protagonisti i rappresentanti delle parti sociali e gli esperti che sono consiglieri del CNEL, oppure si trasformano in altre cose. Non possiamo prestarci alla distorsione di una giusta politica di consulenza e di collaborazione che il CNEL deve svolgere.

Questa iniziativa semestrale, così come si è venuta configurando nelle ultime due occasioni e per come si sono organizzati i lavori, si è svuotata del contributo del CNEL. Ci siamo trovati di fronte ad una passerella di interventi dei vari esponenti di Governo, ad una pseudoesplicitazione del lavoro portato avanti nei gruppi, che si dovevano riunire per un'ora durante lo svolgimento dell'iniziativa, il tutto fatto su un piano puramente formale e propagandistico.

Ora, noi possiamo dare un contributo se i gruppi di lavoro, prima dello svolgimento dell'iniziativa, vengono messi a conoscenza del materiale sul quale devono pronunciarsi. In questo modo potremmo dare, nell'ambito delle capacità che il CNEL sa esprimere, un contributo all'elaborazione di documenti e decisioni in questa sede. Poi, ogni sei mesi si darebbe luogo alla

verifica ufficiale con la partecipazione di tutti e delle parti sociali. Così la cosa avrebbe un senso. Diversamente questa attività viene distorta.

Il Presidente Larizza ha manifestato qualche disappunto sui commenti della stampa relativamente alla tavola rotonda e alla presentazione della ricerca del sottosegretario Brambilla sulla previdenza e l'assistenza. Questo è giusto, visto che lo scopo dell'iniziativa era quello di dimostrare una verità che le parti sociali hanno sempre discusso e che mai si è manifestata in termini chiari. Però, accanto alla distorsione dei commenti della stampa c'è stata anche la distorsione di uno dei protagonisti il quale, uscito dall'iniziativa, è andato a Milano e ha detto che la cosa era stata fatta per costituire la piattaforma elettorale della Lega nelle prossime amministrative.

La nostra è un'istituzione dello Stato. Noi dobbiamo riconfermare, accentuare e riqualificare la nostra collaborazione con le altre istituzioni (con il Parlamento, le Regioni e il Governo) e, per quanto dipende da noi, dobbiamo fare in modo che la cosa si mantenga in questi limiti perché abbia una sua efficacia e per dimostrare l'utilità del lavoro e di questa organizzazione.

Siamo in una situazione difficile, ma proprio per questo occorre maggiore attenzione da parte di tutti noi nel predisporre lo svolgimento di queste attività.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Presidente, vorrei cogliere l'occasione di questo breve e succoso dibattito per esplicitare una necessità già posta all'ordine del giorno diverse volte in Comitato di Presidenza e che regolarmente riesplode - per lo meno nella mia Commissione, ma credo anche nelle altre - con cadenze molto ripetitive, ormai, perché non c'è stato un seguito. Mi riferisco alla necessità di coordinamento delle riunioni delle commissioni. In Comitato di Presidenza abbiamo chiesto e ottenuto che gli uffici si facessero carico di un coordinamento di massima, che poi richiederà sempre le necessarie flessibilità operative con una valutazione caso per caso, ma questo coordinamento ancora non c'è. Questo ha fatto sì che ieri fossero convocate, non dico contemporaneamente, ma quasi, cinque commissioni, malgrado avessimo fatto uno sforzo particolare per riunirne una - la mia - il più presto possibile, alle nove e mezza, per evitare accavallamenti, che però sono stati inevitabili. Questo suscita continue, reiterate osservazioni e lamentele in commissione. Credo sia arrivato il momento di risolvere il problema incaricando una persona, non indeterminatamente gli uffici, che non danno mai risultati operativi concreti, di coordinare, in linea di massima - ripeto - le riunioni di commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste d'intervento, cercherò di rispondere alle domande cominciando da quella, più precisa, sollevata dal consigliere Gennari. È vero, abbiamo parlato più di una volta di questo tema nelle riunioni del Comitato di Presidenza. Nella riunione dei presidenti delle commissioni ho raccomandato attenzione al problema e ho sottolineato che abbiamo anche il coordinamento dell'Ufficio di Presidenza. La verità è che ogni presidente non si consulta con gli altri prima di convocare la riunione. Quella di ieri è stata una circostanza anomala nell'anomalia. Parlando della questione in Ufficio di Presidenza, la nostra attenzione si era soffermata su due nostri dirigenti generali, che sono coordinatori del programma, i quali, comunicando tra loro ed essendo sempre e comunque destinatari delle iniziative delle singole commissioni, potrebbero dare qualche suggerimento: ad esempio, potrebbero far presente al presidente di una commissione che in una certa data è fissata la riunione di altre due commissioni, salvo poi affidarsi alla disponibilità degli uffici di Presidenza delle commissioni che hanno il potere ultimo di decidere. Con questi suggerimenti si potrebbero quanto meno evitare sovrapposizioni di riunioni e possibili sovraccarichi.

Il consigliere Gianfagna ricordava la riflessione promossa in ambito CNEL, che io confermo. Qui si tratta di capire se il nostro ruolo non è incisivo perché ci viene impedito, o perché magari qualche volta non partecipiamo. Bisogna parlarne. Insomma, se il problema dipende da una nostra carenza di partecipazione dobbiamo risolverlo noi; se invece dipende da una disattenzione da parte

del Ministero dobbiamo chiarire al Ministero che il nostro contributo non può che essere quello di studiosi delle carte che gli altri elaborano.

Quanto al Regolamento, rilevo che a distanza di un anno si sta creando una situazione un po' imbarazzante. Conosciamo tutti i percorsi del provvedimento in questione: sappiamo quanto tempo si è fermato a Palazzo Chigi e poi nelle altre sedi, inclusa la Corte dei conti; sappiamo che ora è fermo in un ministero e che c'è stato un intervento diretto e reiterato di Palazzo Chigi per far uscire quel foglio (perché di un foglietto di tratta) dal Ministero. Ancora sta lì. Non è che ci sia disaccordo; semplicemente non c'è una risposta, nonostante gli interventi diretti e ripetuti di Palazzo Chigi. Qualcuno si è anche posto il problema se esistano forme diverse per risolvere la questione, visto che la situazione è diventata imbarazzante per tutti, anche per il Governo, il quale non è in condizione di dire nulla, nemmeno che non si è d'accordo. Questa era la situazione fino a ieri.

Altra questione. Parlando francamente, non ignorando le forme, ma neppure il fatto che qui ci sono persone che si conoscono da tanti anni e altre che si conoscono da meno tempo, ritengo di essere una persona non indisponibile alle critiche o alle modifiche di comportamento. Sono un po' meno disponibile ai processi sommari o indistinti. Per chi fosse stato distratto - ma credo che nessuno lo sia stato - faccio notare che, per mia responsabilità, per dovere, per abitudine e per costume democratico (potrei parlare a nome di tutto l'Ufficio di Presidenza, ma preferisco farlo a titolo personale) io rendo pubblico tutto: le cose positive, ma anche le cose considerate non positive.

Le modifiche che abbiamo apportato sono state chieste dal Consiglio, cioè da consiglieri che hanno posto problemi. All'Assemblea ho riferito di consiglieri che avevano posto problemi. Non ho fatto nomi, ma se fosse necessario potrei anche farli. Abbiamo sperimentato per un anno il nuovo modulo. Non è che l'esperimento sia nato perché il Presidente o l'Ufficio di presidenza volessero ridurre o regolare i tempi. Come ho detto, si trattava di problemi sollevati e che io ho trasferito all'Assemblea facendo delle proposte. Oggi non ho presentato nemmeno delle proposte, ho solo riferito quello che mi veniva chiesto. Io, come tutti voi, non ho problemi di tempo. Possiamo stare qui dalla mattina alle 7 fino a sera. È nostro dovere starci. L'unico problema che può sorgere è che un tempo illimitato potrebbe portare una parte dei consiglieri (nessuno dei quali è disoccupato) a essere indisponibile ad un'assemblea di tre ore, di quattro ore o anche più lunga. Alcuni consiglieri sono sicuramente indisponibili a superare un certo limite di impegno, perché hanno organizzato le loro giornate e i loro tempi. Non a caso facciamo l'elenco degli appuntamenti annuali: per consentire a ciascuno di organizzarsi.

Ho chiesto all'Assemblea due volte di esprimersi per sapere se le cose andavano bene come le avevamo impostate, o se c'erano proposte di modifica e di miglioramento del nostro lavoro assembleare. Non ho riunito una commissione, l'ho chiesto all'Assemblea. Nei confronti che si sono tenuti, i rappresentanti delle imprese e delle confederazioni sindacali e gli esperti hanno formulato proposte ufficiali ed esplicite su come dovevano essere organizzate le cose.

Qui ho fatto una sintesi delle proposte formulate, non delle soluzioni da applicare, tant'è vero che l'ho pure scritto: nel tempo, con gradualismo, alla fine arriveremo ad una conclusione. Che c'entra adesso il processo alle persone o ai ruoli? Che senso ha? Uno può anche avere un caratteraccio - io ce l'ho peggiore di tutti - ma ci vuole anche un minimo di raccordo con la verità. Qui ho ripetuto una parte delle cose che sono state proposte dalle associazioni delle imprese, dagli esperti e dai rappresentanti del lavoro. Non ho mai detto che questa fosse la soluzione. Ho ripetuto soltanto una parte delle proposte, che in tutto sono quindici. Allora, cominciamo a discuterne. Troveremo una soluzione. Nessuno qui è afflitto dalla fretta e dai bisogni. Come in tutte le organizzazioni, che non sono fatte da una persona sola, si cerca di regolare i tempi per avere il massimo della partecipazione e dell'efficienza.

Per l'Ufficio di Presidenza - ne abbiamo parlato cento volte - non ci sono problemi di tempo. Se l'Assemblea decide che dobbiamo cominciare la mattina alle 5 e finire la sera alle 7, ci sta bene. Il problema da valutare, semmai, è non dico quello di avere il meglio che si possa volere in natura,

ma almeno quello di arrivare al maggior grado di consenso e di accettazione facendo funzionare l'Assemblea.

Abbiamo cominciato ad esplorare le prime proposte. Alla fine, non l'Ufficio di presidenza o il Presidente, ma tutti insieme arriveremo ad una soluzione. Qualcuno ha parlato di esaminare all'interno della Commissione del Regolamento le proposte avanzate. Non c'è alcun problema. L'importante è che sia chiaro che non c'è qualcuno che influenza le condizioni degli altri. Esiste solo il comune problema di esercitare al meglio e nel modo più efficace le funzioni che qui siamo chiamati a svolgere. Niente di più e niente di meno. Mi sembra che questi siano i termini del problema, quindi arriveremo, anche attraverso la commissione regolamento, avanzando in quella sede le proposte, inviandole a tutti i consiglieri, ad un assetto che sarà considerato da tutti il migliore possibile.

ZOLLA. Volevo dire soltanto una cosa. Per quanto mi riguarda, ma credo anche per gli altri colleghi, non c'è il minimo dubbio che tutto ciò che è stato fatto dalla presidenza rientri nel quadro della più perfetta correttezza e legittimità. Quello che ci si chiedeva è se invece di procedere per segmenti, cioè prendere in esame il problema sollevato da parte del consigliere, non fosse il caso di studiare il problema globalmente.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Quello che intendevo dire è che gradualmente arriveremo al punto, non che ogni giorno si prepara una modifica diversa. Procediamo con l'ordine del giorno. Al primo punto – non so se è stata inviata, ma in caso posso leggerla io ora – c'è una deliberazione per la costituzione di un gruppo intercommissione. Leggo il testo: "In attuazione dell'articolo 6 del regolamento del CNEL, è sottoposto dai presidenti della I, II e IV commissione all'assemblea la proposta di costituzione di un gruppo di lavoro sui problemi applicativi della riforma di cui all'articolo 119 della Costituzione. Il gruppo di lavoro proposto dalla I, II e IV commissione è composto dai consiglieri Giorgio Macciotta, Giorgio Alessandrini, Floriano Botta, Antonio Patuelli, Merino Pillitteri, Agostino Paci, Ivano Spalanzani, Raffaele Minelli, Raffaele Vanni, Silvano Veronese, Michele Gentile e Guido Sansonetti". Questo è il gruppo di lavoro che deve essere approvato dall'assemblea. Ci sono obiezioni?

CONFALONIERI. Una sola osservazione: gli articoli sono il 119 ed il 117, non è soltanto il 119.

PRESIDENTE. Abbiamo provveduto alla correzione. La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Il 117, federalismo energetico e legislazione concorrente, implica – come si vede nei dibattiti parlamentari e tra la pubblica opinione – profonde rivoluzioni negli assetti del mercato dell'energia e soprattutto nella definizione di infrastrutture energetiche, per la quale la V commissione sta lavorando già con la VI in un altro gruppo di lavoro. Questo gruppo allora quando è stato formato? È chiuso o ci si può partecipare? Se parliamo dell'articolo 119, fate pure, se parliamo del 117 è materia sulla quale la V commissione sta già lavorando.

PRESIDENTE. Come è noto, l'articolo 117 parla anche, connesso all'industria, delle questioni energetiche. Fermo restando che la questione energetica si sta trattando, lo so anch'io, con un apposito gruppo di lavoro, in un documento della V commissione, questo non è preclusivo del riferimento all'articolo 117, ovviamente escluso il tema che si sta già trattando e che peraltro è già conosciuto. Pongo nuovamente ai voti la nomina.

(L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Segue la richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla strategia di Lisbona, le politiche europee per lo sviluppo e l'occupazione, la concertazione

trilaterale ed il dialogo sociale bilaterale. È una richiesta di presa in considerazione quindi è l'autorizzazione a riunirsi ed a discutere sul tema, per capire se è possibile preparare un documento sul tema; riguarda la IV commissione. Visto che non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto la proposta.

(L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora un documento tra quelli che avevo indicato come "fuori sacco"; il relatore è il consigliere Magliaro e riguarda le proposte per l'aggiornamento del regolamento di attuazione della legge 189 del 2002, modifica la normativa in maniera di immigrazione e di asilo. Questo documento è stato presentato dall'organismo nazionale esistente al CNEL, è stato discusso ed approvato in assemblea. Il relatore, consigliere Magliaro è qui nel caso ci siano obiezioni o integrazioni da apportare; il documento vi è stato inviato quindi lo conoscete già. Visto che non ci sono richieste di intervento, lo sottopongo al voto.

(L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo infine alcune proposte di convenzione di ricerca. Una proposta dalla VI commissione, attività produttive e risorse ambientali: "Proposta di convenzione di ricerca capitale umano e stratificazioni sociali nell'Italia agricola; l'agricoltura italiana tra passato e futuro". Il costo della ricerca è di 60.000 euro, la durata è 8 mesi. Visto che non ci sono obiezioni né richieste di intervento, pongo in votazione questa proposta.

(L'assemblea approva a maggioranza. Il consigliere Zolla è contrario)

PRESIDENTE. Proposta di convenzione di ricerca: "Indice di inserimento territoriale degli immigrati in Italia, analisi territoriale"; è il terzo rapporto, viene proposto all'organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri. Viene proposto l'affidamento alla Caritas, l'importo è di 41.500 euro, il tempo di esecuzione è novembre 2003. Questo rapporto si innesta sugli altri due che avevamo già preparato sempre con la Caritas. Visto che non ci sono richieste di intervento o obiezioni, sottopongo al voto questa proposta di convenzione di ricerca.

(L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. C'è per ultimo la proposta di convenzione di ricerca, il cui titolo è: "Le professioni nell'informazione e comunicazione tecnologica: una prospettiva evolutiva". L'ente a cui si propone di affidarla è l'ISIM, il costo è di 84.120 euro, la conclusione è il 30 novembre 2003. Faccio notare che nella presentazione della ricerca c'è un appunto introduttivo che, tra l'altro, spiega le ragioni per cui questa ricerca è connessa anche al rapporto che abbiamo stabilito con il ministro delle Comunicazioni per svolgere poi approfondimenti in collaborazione comune su questo tema specifico della informazione e comunicazione tecnologica. Ci sono richieste di intervento su questa ricerca?

La parola al consigliere Sai.

SAI. Il mio intervento non riguarda il merito della ricerca, ma una situazione, a mio parere importante, che si sta configurando. Il tema dell'innovazione, che era fortemente incardinato nella VI commissione e che inizialmente era un'attività in effetti di commissione, come noi avevamo auspicato 3 anni fa, sta diventando un tema trasversale, molto presente e partecipato. Questa ricerca, tra l'altro, puntualizza temi sui quali interveniamo già con altre ricerche che abbiamo deliberato; mi riferisco per esempio a quella che abbiamo attivato attraverso Maestrini, per impulso del Gruppo

Donne, e che deve essere integrata con questa nuova ricerca. Penso per altro verso invece al lavoro che è stato fatto da EURISKO, che vi è stato fatto conoscere dal dottor Cardinali su internet e che è una puntualizzazione di un lavoro che l'anno scorso avevamo compiuto.

Mi pare quindi che stia maturando un'esigenza che pensavamo di affrontare in via diretta; abbiamo varato ieri un gruppo di lavoro innovazione in cui, oltre alla mia commissione ed alla commissione del presidente Gervasio, c'è anche una presenza significativa della commissione presieduta da Paolo Annibaldi, proprio perché anche loro stanno lavorando sul tema della ricerca. Se il presidente concorda, forse sarà utile – mi faccio carico di avanzare una proposta – formalizzare nella prossima assemblea una intercommissione sul tema dell'innovazione, in modo tale che ci sia un raccordo tra l'insieme delle iniziative, al di là del modo come scaturiscono, per dare forza di coerenza quando poi le presentiamo; per sottolineare che si tratta di un lavoro organico portato avanti dal CNEL sul tema dell'innovazione, il quale ha poi i suoi momenti di specificazione.

PRESIDENTE. Va bene, l'ufficio di presidenza e la vicepresidenza che segue da vicino questo problema ha già, credo, avviato questo tipo di rapporto sul tema specifico.

Poiché non ci sono altre richieste di intervento, metto ai voti anche questa proposta di ricerca.

(L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Con questo ho esaurito l'ordine del giorno; tra oggi e la prossima assemblea speriamo di avere la possibilità – dipende anche da me naturalmente – di riunire la commissione per il regolamento sul tema di cui abbiamo parlato questa mattina. Buongiorno a tutti.

La seduta è tolta.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 27 febbraio 2003

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria

Giancarlo Abete
Emanuele Alecci
MISSIONE Gemini

Paolo Annibaldi

Paolo Bedoni

Augusto Bocchini

Carlo Andrea Bollino

Sandro Bonella

Eligio Boni

Massimo Bordini

Floriano Botta

Federico Brini

Luigi Bulleri

Giuseppe Capo

Giuseppe Carbone

Anna Maria Carloni

CARROZZA

CETICA

COCCHERI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DANOVI

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GATTI

GENNARI

GENTILE

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

Gian Paolo

Stefano

Marco

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Aldo

Angelo

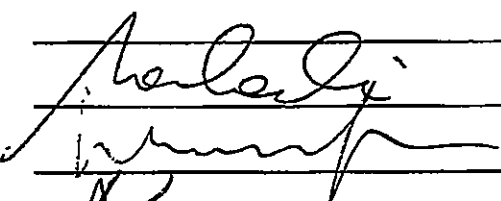
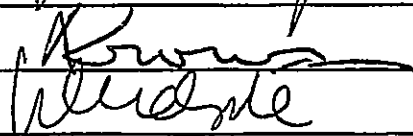
Michele

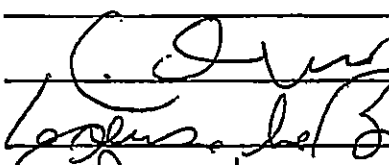
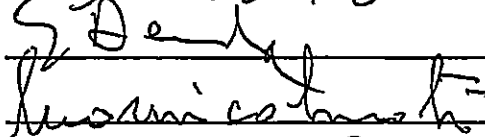
Vincenzo

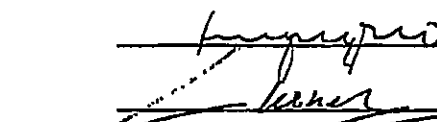
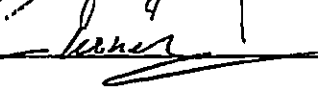
Vincenzo

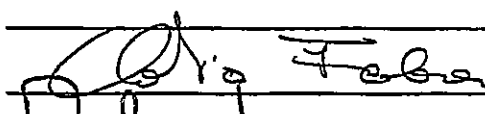
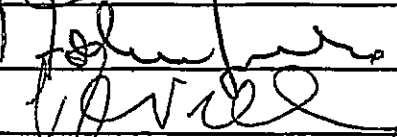
Andrea

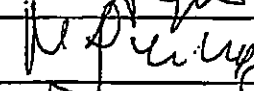
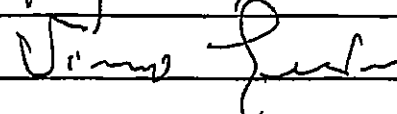
Luigi

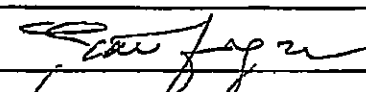
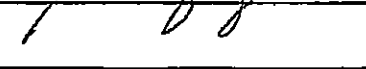


MISSIONE Spini



MISSIONE Spini

GIORGETTI

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

ONADO

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

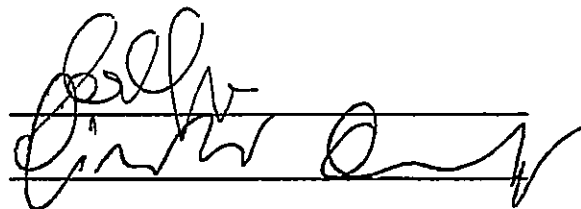
Adriano

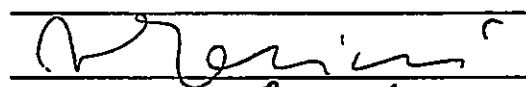
Sandro

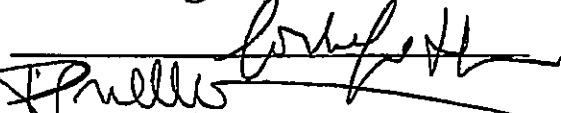
Delio

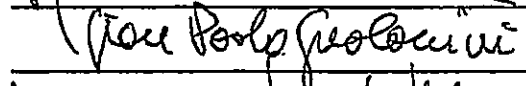
Marco Paolo

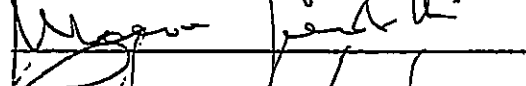
Marco

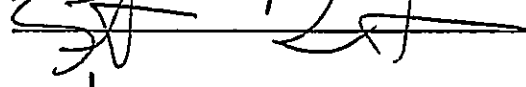


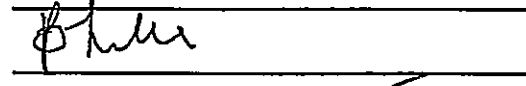




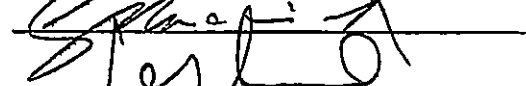


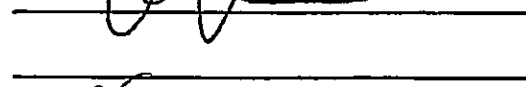


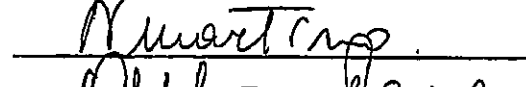


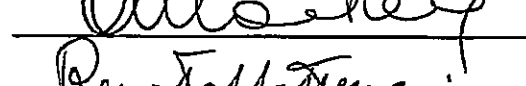


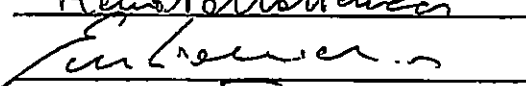


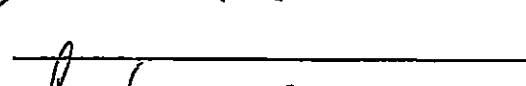


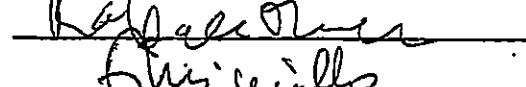


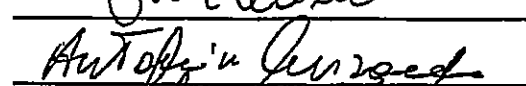








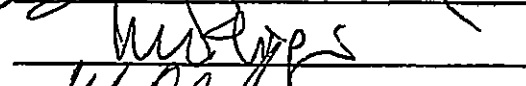


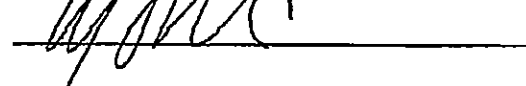














ORRICO

PACI

PASQUALI

PATTA

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

Gaetano

Agostino

Franco

Gian Paolo

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

afw

Blum
Chelli
Wurasse

Pelle

Manelli

De Leo
Chelli
Chelli
Chelli
Chelli

Chelli
Chelli
Chelli

Chelli
Chelli
Chelli

Chelli

SCAVINO

SORTINO

* SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Marino

Ephe

Sebastiano

Silvano

P. Zolla